Anno XXXI · Mercoledì 1 Dicembre 1897 · Conto corrente con la posta · N. 286

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA STAMPA ED IL PUBBLICO

Nell'attuale periodo, volge una corrente di severità da parte della magistratura verso la stampa. Questa severità non avremmo voluto che confondesse giornale e libello, quantunque la marea del libello gonfi ormai troppo e troppo insudici le reputazioni di qualunque grado.

Il libello, che è la forma più morbosa delle anime degradate, che è la più turpe manifestazione dei cuori atrofizzati nelle malvage aspirazioni, bisogna pure che rientri nelle bolgie, da cui sbuca per diffamare e per demolire.

Ma il codice penale non basta; non basta che in tribunale si vada a provocare lo scandalo e si alimenti la curiosità e la goffagine malsana. Vi sono sempre i *ma* e i *se* dei timorati, che scrupoleggiano sulla analisi della condotta e dei precedenti di una reputazione anche intemerata; vi è sempre quella specie di fluttuabilità nei magistrati, che, forse nel panico dell'aggressività del libello, trattano il libellista non foss'altro con una benignità di forma, che fa discendere verso l'infamia la più alta estrinsecazione dell'onore.

Non basta, no: — la legge colpisce, ma il libellista sfugge; il santuario domestico è profanato, ma il libellista traduce ogni suo atto in una fisonomia odiosa; lo sventurato si riabilita, ma il libellista percuote e senza misericordia richiama l'infortunio a vergogna, mentre egli, proprio egli ha la fedina penale, che inorridisce non per un solo reato commesso in un momento di aberrazione o di follia, ma per tanti piccoli reati volgari obbrobriosi, indegni, indecenti, che manifestano tutta una complessività di quell'involucro di putrefazione, che fa torcere lo sguardo da tanta putredine.

Ma non basta — e non basta perchè il libello non può essere corroborato che dalle esigenze del pubblico, dalla tolleranza del pubblico, dalla indifferenza del pubblico ed anche — è doloroso, ma è pur vero — da quella certa compiacenza, che i livori intimi, i rancori ipocriti, gli odi nascosti nella estrinsecazione della critica, trovano quasi una ragione di plausibilità nel libello.

Il libello sta nella proporzione dell'accettabilità del pubblico. Un pubblico, che adusato a costumi severi e civili, disdegna queste forme impure della malignità e della degradazione umana scoraggia le pubblicazioni, le quali non abbiano mezzi e finalità di critica sana e di rettitudine.

Si avverte spesso, che, mentre si discute di governo e di amministrazioni, sorge il libello e devasta; devasta ogni concessione, ogni discussione, ogni esame, ogni analisi, perchè all'argomento, che può prevalere nel convincimento, sostituisce la parola violenta, ingiuriosa, che attornia il giornale o lo scrittore del giornale o qualunque innocuo, che abbia potuto avere il pensiero benigno di discutere di pubblici interessi.

Il libello! ecco la minaccia contro ogni onestà, ogni correttezza. Si può ben essere e probi e onesti e corretti, ma secca, ma disgusta, ma annoia il vedere il proprio nome sulle colonne putride di una pubblicazione diffamatoria, il trovarsi esposto a commenti e forse anco a malignazioni e a quelle frasi indecise, che lasciano la traccia del dubbio deleterio negli animi anche proclivi o più indifferenti alle insinuazioni.

E' questo il libello; ed è questa la esistenza del libello, che dalla violenza dell'attacco anche ingiustificato, anche menzognero, anche assurdo aspetta il ricatto.

Proprio così: il ricatto. Si lancia il dardo o lo si previene; ma in ogni caso è il ricatto lo scopo, che può avere 90 volte su 100 i suoi risultati.

La magistratura quindi può bene essere severa, ma bisogna pure che vada guardinga, perchè nel colpire il libello non colpisca il giornale; l'ansia spesso del rimedio toglie al rimedio la sua efficacia.

Non è ad un ordine dello Stato che può essere esclusivamente affidata la missione di sopprimere questa lebbra immonda, che minaccia d'invadere ogni più rispettata altezza; ma è invece al pubblico che legge, che sente, che rispetta, che è confidata la prescrizione della più triste, della più impura manifestazione della degradazione, della infamia umana.

E il pubblico, che dee sentirsi disonorato se nell'ambiente di una città civile può per un momento aver voga questo brigantaggio che assale e si copre sotto il disprezzo, sia pure, della opinione pubblica. E' un brigantaggio che ride del disprezzo collettivo, perchè vi è l'individuo isolato che ha pagato il triste tributo alla penna avvelenata di un sicario, che dalla grammatica alla morale non trova un solo alito di correttezza.

Il pubblico ha la stampa che si merita: quando un libello si propaga è il pubblico che lo incoraggia; sarebbe ormai tempo che alla stampa degenerata sia inflitta la punizione dall'opinione pubblica superiore e certo più efficace di tutte le sanzioni penali.

E' il pubblico il supremo giudice ed è il supremo regolatore, che non dovrebbe tollerare tanta miseria di animo, tanta malvagità d'intenti: ed il pubblico non ha diritto a dolersi se non usa della sua forza respingendo nel disprezzo il libello.

Libello e pubblico sono due estremi, che si elidono o dovrebbero elidersi. La magistratura può punire il libellista; non è, ma il libelista non è se il pubblico non vuole.

Il discorso politico di Cavallotti

ai proprii elettori

Nel salone teatrale di Belgioioso domenica, nel pomeriggio, l'on. Cavallotti tenne l'annunciato discorso politico, presenti i deputati radicali Basetti, Credaro, Sacchi ed Aggio ed il sindaco del paese.

Cavallotti dopo un breve esordio nel quale accennò alla responsabilità di Crispi, innalzò un inno alla democrazia in cui ebbe sempre fede. — Affermando la propria coerenza contro coloro che gli attribuivano l'ambizione di diventare ministro, egli esclamò: Alziamo la bandiera degli oppressi e degli umili. Sostenne a tal uopo la tesi che l'imposta deve essere proporzionata agli averi, che dev'essere rispettato il tugurio del povero e che le imposte devono rispettare le risorse dei campi.

In favore degli umili, l'on. Cavallotti formulò un *pater noster* così concepito: « O padre nostro che stai nei cieli, che guardi poco in terra, fa che ogni figlio abbia il suo pane quotidiano, guadagnato, ma non con lagrime, e per far ciò fa in modo che le imposte sieno meno gravi, ecc. Confida che il giorno del giudizio il Signore lo vorrà alla sua destra per aver difeso in terra gli oppressi che Dio dice essere suoi figli! »

L'oratore svolse quindi il suo programma politico, attaccando i Corpi rappresentativi ed in special modo quello dei deputati, la cui iniziativa, egli dice, rimane soffocata in quelle aule dove prevalgono l'egoismo e l'affarismo.

Accennò alla questione morale e stigmatizzò l'ultima sentenza della Corte di Cassazione nei rapporti di Crispi.

Fece poi un parallelo sul modo come a proposito degli scandali Cavallini e Frezzi, vennero fatte le inchieste.

Accennò all'organizzazione clericale, attaccò l'istituzione del domicilio coatto.

In quanto all'Africa imputò di contraddizione la politica di Rudinì, ricordando il discorso fatto da questi nel maggio scorso alla Camera e da lui votato. Martini votò contro — ma per attuare quel progetto il Ministero manda in Africa proprio l'onorevole Martini. Invece dell'Africa Cavallotti dichiara che dovremmo occuparci della Sardegna.

Parlò con simpatia di Prinetti: pur notando che deve avere dei peccati per aver voluto l'assoluzione da un Principe della Chiesa; ma, soggiunse, che farebbe male a dimettersi quando sente di godere la simpatia del paese.

Di Luzzatti, che chiama il poeta padovano, dice che nel suo poema finanziario deve pensare agli sgravi. — Cavallotti in linea d'imposte si dichiarò favorevole alla ricchezza mobile equamente divisa, essendo questo un còmpito altamente democratico, e si disse favorevole all'abolizione della quota minima, pur aggiungendo che il piano di riforma tributaria deve essere altamente democratico.

Parlò anche del discorso giolittiano testè pronunciato dall'on. Galimberti e disse:

Di parole e di promesse il paese è stanco da qualunque parte vengano. I discorsi della Corona costituiscono un libro che non può essere più irritante e sovversivo. Di Rudinì da principio mostrò di avere capito quale era il suo mandato. Egli ha volontariamente rinunziato a una lucida visione de'le cose. Perchè ha mutato via? E' ciò che il paese si domanda.

« Il guasto — concluse — non sta negli uomini, ma negli organismi. C'è fra gli uomini di governo uno che si sente forte da imporsi agli organismi e fare il bene del paese? Se c'è si faccia avanti. Noi non possiamo distaccarci dal popolo, dal paese.

Una enciclica del Papa sequestrata

Il Governo tedesco ha fatto sequestrare a Strasburgo l'enciclica di Leone XIII, pubblicata dal periodico diocesano *La semaine religieuse*, senza le formalità minuziose prescritte dalla legge. Questo documento, giudicato fazioso è puramente e semplicemente un panegirico pontificio del beato Canisius, gesuita, nato a Nimega nel 1524 e morto nel '97, dopo una vita tutta consacrata alle polemiche dogmatiche. Canisius si chiamava De Hondt — in olandese *cane* e latinizzò il suo cognome, secondo l'uso del tempo. Egli fu uno degli avversari più attivi del protestantesimo tedesco. Dialettico eruditissimo, fu uno dei più zelanti propagatori della compagnia di Gesù e lasciò delle opere apologetiche che sono tuttora lette ed apprezzate. I suoi due Catechismi sono da oltre tre secoli il libro di fede dei cattolici tedeschi.

Certamente Guglielmo II ha voluto colpire il teologo, mediante questa misura che è in fondo inefficace, perchè l'elogio di Canisius continua a circolare in Germania.

Colà, del resto, gli odi di religione, per quanto attenuati, sono ancora abbastanza vivaci, specie nelle campagne; in certe plaghe della Prussia i contadini, nel loro fervente luteranismo, tengono ancora in cima al letto, l'immagine del Papa con la testa d'asino.

La situazione in Austria

Gravi dimostrazioni a Praga

Sulle dimostrazioni avvenute a Praga si hanno le seguenti notizie in data 29:

Gli studenti tedeschi inscenarono una dimostrazione festeggiando la caduta del ministero; gli czechi reagirono. Avvennero delle colluttazioni fra tedeschi dall'una e studenti czechi e la plebaglia dall'altra. Molti tedeschi vennero bastonati. La polizia non fu in grado di ristabilire l'ordine, si dovette chiedere l'assistenza del militare. La polizia fece uso dell'arma bianca. Molte persone vennero ferite. Si operarono parecchi arresti. Ad una signora venne quasi reciso il braccio con una potente sciabolata. La plebaglia czeca percorse le vie della città emettendo grida ostili contro il barone Gautsch.

Fu requisita la truppa che tentò di ridurre all'ordine i dimostranti. I cacciatori fecero fuoco ferendo molte donne.

Le dimostrazioni sono continuate fino a tarda ora di sera. Circa 700 czechi ruppero le finestre del teatro tedesco mentre vi si teneva rappresentazione. Furono rotti anche i candelabri posti innanzi al teatro. I dimostranti vennero dispersi dalla polizia. Altri dimostranti infransero le finestre del casino tedesco. nel sobborgo di Weinberger. Due compagnie di fanteria custodivano il casino tedesco al Graben. Furono operati parecchi arresti; nelle tasche degli arrestati si rinvennero stampati sovversivi e pugnali. Dalla folla dei dimostranti partirono per ben due volte colpi d'arma da fuoco, i quali però non ferirono alcuno.

Verso le 9 e mezzo, il borgomastro percorse le vie della città esortando la folla alla calma.

I dimostranti tentarono d'invadere il casino tedesco posto al *Graben*, ma furono respinti dalla polizia che teneva occupati gli accessi. Si contano parecchi feriti. Una guardia di pubblica sicurezza riportò una coltellata e alcuni funzionari di polizia riportarono lesioni in seguito al gettito di pietre.

Il nuovo ministero

Vienna, 30. — Il ministero fu definitivamente costituito. Eccone la lista ufficiale: Gautsch presidenza ed interni; Welserheim difesa nazionale; Wettek ferrovie; Bochmbawer finanze; Latour culti ed istruzione; Koerber commercio; Ruber giustizia; Rylandtrheid all'agricoltura.

Il *Frenndenblatt* annunzia che il ministro della Galizia non surebbe nominato subito, ma prossimamente.

Parlamento Nazionale

Seduta del 30 novembre

Senato del Regno

Pres. Guarnieri

Il presidente comunica il seguente telegramma di Farini:

Senatore Cremona
vice-presidente Senato, Roma.

« L'affettuosa deliberazione del Senato mi conforta, orgoglioso di tanta benevolenza ascriverò a mia grande ventura di potere coi fatti dimostrare all'assemblea la devozione, la gratitudine ineffabile che ad essa mi avvincono. Ringrazio di buon cuore ».

Domenico Farini

Propone un voto di congratulazione a Farini per la ricuperata salute.

La proposta, è approvata.

Il presidente commemora i senatori defunti Besana, Morozzo Della Rocca, Costa guardasigilli, Vallauri, Macry, Bartoli, Tamaio, Bonasi, De Vecchi, Sangalli e Cavalletto. Del Cavalletto ricorda il patriottismo purissimo e l'opera prestata da lui per la redenzione d'Italia negli uffici pubblici e nelle Camere legislative.

Su proposta Gadda si approva di inviare condoglianze a Verdi per la morte della sua amata consorte.

Si approva pure di inviare condoglianze alle famiglie di tutti i senatori commemorati.

Si annunciano alcune interpellanze, fra le quali la seguente di Righi:

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli on. ministri guardasigilli e dell'interno circa i provvedimenti da essi presi o che intendessero prendere in confronto di quei magistrati a qualsiasi grado gerarchico possano appartenere, i quali col loro contegno comprometttono vivamente e diffamano la magistratura italiana, pur sempre degna di riverenza e di stima nel nobile esercizio delle sue alte funzioni ».

Si approva la proposta di Pelloux di rinviare alla Commissione il progetto del nuovo codice militare. Si approvano alcune leggine e si leva la seduta alle ore 17.

---

1 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

Sotto il pergolato di clematidi e di madreselve, posto sulla sponda del ruscello che costeggiava il bellissimo giardino di casa Franco, stavano a prendere il fresco, in un afoso pomeriggio d'estate, due persone — un vecchio ed una signorina — e discorrevano animatamente tra loro. Lei era una solida bellezza bruna, nervosa nei movimenti, rigogliosa come un bel fiore nel suo bianco vestito attillato; lui, il signor Franco, era un vecchietto piccino e debole, con un cranio lucido come l'avorio e un pizzo fornito di pochi e candidi peli.

« — Che idea bizzarra! che capriccio! — diceva il vecchietto crollando il capo e scuotendo la cenere del sigaro — Ma sai, Egle, ch'è curiosa; in una cosa tanto seria, com'è la scelta d'un marito, farci entrare simili bizzarie! Alla tua età, un po' di giudizio non istarebbe male.

« — Eppure, zio, è così. Giacchè non vuoi proprio che rimanga zitella, accontentami. E' tanto poco ciò che ti domando al paragone del sacrificio di prender marito, che mi chiedi continuamente...

« — Io non te lo chiedo come un sacrificio: del resto non ci sei che tu, fra le ragazze, che dia un tal nome al maritarsi, quando si può scegliere fra i migliori giovani della città; ma pure vorrei che ti persuadessi che non ho torto a esortarti a fare questa benedetta scelta. Poichè capirai: è vero che io ti amo immensamente e che ti tengo luogo da tanti anni dei genitori che hai perduto da piccina. Ma io son vecchio; ancora qualche anno e poi dovrò lasciarti sola al mondo; questo pensiero mi tormenta. Vorrei vederti affidata a un brav'uomo che ti volesse bene e poi morirei contento. Tuo padre, e tua madre se fossero qui, non parlerebbero diversamente...

« Sì sì, non mi indispettire con questi eterni discorsi. Me li hai fatti centinaia di volte... E poi, non son quasi disposta ad accontentarti?...

La bella nipote s'impazientiva. Le fronde del pergolato, si scossero tutte, come in un riso sommesso, per quella collera graziosissima. Il vecchio zio, dal suo panchettino basso, la guardava con l'aria mite e dolce che gli era solita, senza irritarsi, ma aspettando che il momento di dispetto svanisse per riprendere il ragionare calmo e persuadente.

« — Non è appunto per appagare il tuo desiderio che ti chiedo di soddisfarmi in questa che tu chiami bizzaria, capriccio, sciocchezza? — proseguiva la ragazza — Per vederti contento rinuncerò alla mia bella libertà, m'addatterò a legarmi per tutta la vita a qualcuno di questi cari pretendenti che mi stanno intorno da anni. Ma almeno lasciami il gusto di sceglierlo da me, a modo mio, così sarò obbligata a me sola. Ah, caro zio, come puoi credere che quelle graziose scimie spasimanti valgano la vita spensierata e tranquilla che fu qui, accanto a te? Credi che se non ci fossero le mie centomila lire di dote e la prospettiva della tua eredità, sarebbero così fedeli e pazienti?...

« — Non tutti, ne convengo, ma...

« Tutti, tutti, senza eccezione. L'avvocato Benca — per esempio — che splendido studio avvierebbe coi miei quattrini! E il conte De Flei come arrotonderebbe la distesa dei suoi poderi dalla parte delle nostre terre che confinano con essi. Il dottor Giovannini poi potrebbe fare una cernita della sua clientela, esercitare la sua professione da dilettante, e darsi a profondi studi scientifici a beneficio dell'umanità ».

« — Ma anche se questo fosse vero — disse dolcemente lo zio — non pensi che sei bella, buona, educata finemente, e che se a questi giovanotti non riesce del tutto indifferente la tua dote, sono però capaci di apprezzare le tue belle qualità e di amarti anche per esse.

« — No, zio, non lo penso e non lo credo. Lasciando stare che mi lusingherebbe poco essere amata anche per le mie belle qualità, invece che *principalmente* per esse, stento poi a credere che questi cari giovani sieno in grado di comprenderle e di apprezzarle. E' per questo che preferirei rimanere zitella...

« Ma, figliola mia, io son vecchio...

— Si, ripetimi ancora la tua canzone. Ma io ti dirò; ebbene, se ti preme tanto di vedermi maritata, perchè non vuoi accondiscendere che il marito me lo scelga io, nel modo che ho ideato? Voglio conoscerlo bene l'uomo con cui dovrò passare tutta la vita: voglio poterlo stimare, almeno relativamente, se non potrò amarlo. Perchè non me lo concedi? »

« — Il desiderio di conoscer bene il tuo futuro marito è giustissimo. Ma è il modo di arrivare a conoscerlo che non approvo: si possono assumere tutte le informazioni che ci piacerà degli aspiranti alla tua mano, si potrà tentare di studiarne i sentimenti, le tendenze le inclinazioni, in cent'altre maniere. Ma quella immaginata da te, no; non è seria, non è giusta, non concluderà a nulla ».

« — Le informazioni! lo studio dei caratteri! ah, con questi mezzi si concluderà qualche cosa di positivo! Diffatti, tutto quello che si può sapere di questi bravi giovani, non lo sappiamo? Hanno buon nome, in società si diportano amabilmente, con me vanno a gara di far pompa di sentimenti delicati e nobilissimi.

(*Continua*)

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 14.

Sono presenti circa 280 deputati, fra i quali l'on. Crispi. Tutti i ministri sono pure presenti, ad eccezione di Visconti Venosta.

L'on. Zanardelli annunzia che, interpretando il pensiero della Camera, ieri ha chiesto notizie sulla salute dell'on. Imbriani.

L'on. Imbriani ha risposto come segue:

« Ringrazio del gentile pensiero. Già inviata una lettera. Il mio stato generale di salute migliora, ma il corso della malattia è lungo. Saluti affettuosi.

Imbriani Poerio »

Inoltre per mezzo del collega Mirabelli l'on. Imbriani ha inviato la seguente lettera:

Onorevole sig. Presidente,

« Bramo anzitutto esprimervi la mia riconoscenza per le affettuosissime manifestazioni dell'animo vostro. Voi conoscete il mio a vostro riguardo, a voi mi sento unito non solo nel gran palpito per la libertà dei popoli e per l'indipendenza delle nazioni, ma ancora perchè voi siete nato in quella città d'Italia, fatta sacra dall'eroico martirio delle Dieci Giornate, che sin da fanciullo udii dal labbro materno denominare italianissima fra le terre d'Italia.

Recentemente colpito da fiero malore, non mi è dato assistere alle sedute della Camera, nè per lungo tempo probabilmente potrò.

Posto quindi nella impossibilità di adempiere ai miei doveri di deputato, sento che non sarebbe nè corretto nè giusto ritenere un mandato che non posso esercitare e rassegno le mie dimissioni.

Voi di certo valuterete questo mio sentimento ed accoglierete la mia deliberazione, siccome una necessità creatami dalla dolorosa mia condizione presente. Con vero e sentito affetto.

Vostro *Imbriani Poerio* »

Il Presidente del Consiglio si associa a Zanardelli, e propone che si concedano a Imbriani sei mesi di congedo.

Si approva la proposta di Rudinì e il seguente ordine del giorno dell'on. Lazzaro:

« La Camera, augurando e fiduciosa che la salute dell'on. Imbriani gli consenta di rappresentare lungamente il paese con le virtù della sua mente e della sua intemerata coscienza, pur riconoscendo la delicatezza da cui è mosso col manifestare il desiderio di rimettere il mandato legislativo, non crede aderirvi e passa all'ordine del giorno ».

Si commemorano quindi il guardasigilli Costa, Alberto Cavalletto e G. B. Bottero.

Il presidente annunzia poi la nomina dei sottosegretari di stato Fani e Bonardi in sostituzione dei dimissionari Ronchetti e Galimberti. Egli nomina Mariotti in sostituzione di Fani nella Giunta delle elezioni.

Luzzatti ministro del tesoro, presenta i bilanci con i documenti relativi e varii disegni di legge e chiede che tutti sieno mandati alla commissione del bilancio, e che la Camera stabilisca la tornata di domani per la esposizione finanziaria.

La Camera approva.

Pelloux, ministro della guerra, presenta alcuni progetti.

Sineo, ministro delle poste, presenta il progetto che riforma l'organico del personale delle poste e dei telegrafi, chiedendo che venga deferito all'esame della commissione del bilancio. La Camera approva.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del guardasigilli, con la quale si partecipa che la Corte di Cassazione, allo stato degli atti, ha dichiarato incompetente l'autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro l'on. Crispi e per quanto si riferisce al processo Favilla.

Partecipa anche la seguente lettera dell'onor. Crispi:

Eccellenza,

« Chiamato illegalmente da un giudice istruttore per rispondere intorno a calunniosi addebiti relativi a fatti avvenuti nello esercizio delle mie funzioni di ministro, non seppi resistere all'impulso di far conoscere subito la verità e risposi alle interrogazioni, provando con documenti la insussistenza dell'accusa. Dipoi, non per isfuggire alla responsabilità degli atti miei, bensì per omaggio all'alta prerogativa parlamentare, formata colla legge fondamentale dello Stato, produssi l'eccezione d'incompetenza dell'autorità giudiziaria a procedere su quella imputazione.

Ora che la sentenza della Corte Suprema ha fatto diritto alla eccezione da me proposta, io, sicuro della mia coscienza, chieggo che la Sovranità del Parlamento mi giudichi. Però rivolgo alla E. V. formale preghiera, perchè voglia provocare dalla Camera dei Deputati le analoghe deliberazioni.

Roma, 29 novembre 1897.

Devotissimo *F. Crispi* »

Si approva che la discussione intorno a questa materia avvenga nella seduta di dopodomani.

Si comunicano le domande di autorizzazione a procedere contro Colajanni, Guerci e Morgari.

Si passa a discutere le conclusioni della Giunta per le elezioni che sono per l'annullamento dell'elezioni di Cipriani nel Collegio di Forlì.

Per appello nominale con voti 181 contro 46, astenuti 13, si approvano le conclusioni della Giunta, ed è dichiarato vacante il Collegio di Forlì.

Si leva la seduta alle 19.30.

L'apertura della Dieta Germanica

Berlino, 30. Oggi si è aperta la Dieta germanica nella sala bianca del Castello.

Il discorso della Corona fu letto dall'imperatore.

Il discorso dopo annunciato il progetto per la marina, dice:

Il discorso termina così: L'assassinio di alcuni missionarii in China, trovantisi sotto la mia imperiale protezione, che tanto mi sta a cuore, mi obbligarono a inviare una squadra nell'Asia Orientale, nella baia di Kiantschau, e di farvi sbarcare le truppe e ottenere piena soddisfazione e garanzie di sicurezza contro il rinnovarsi di simili fatti.

Le relazioni politiche cogli Stati esteri sono assolutamente soddisfatti.

Rammenta le interviste di Peterhof e Budapest, ed esprime fiducia nel mantenimento della pace.

Un ameno progetto di conciliazione col Vaticano

Il corrispondente romano del clericale *Cittadino di Brescia* dice che un *uomo politico* anonimo ha finito di scrivere un opuscolo intitolato *le condizioni dello Stato e la pace religiosa in Italia,* e che la tipografia della Camera lo sta stampando.

Dopo avere assicurato che l'autore è un *liberale,* il corrispondente così rende conto del libro:

L'autore incomincia col dire e mostrare che lo Stato non si trovò mai tanto male come ora; che ha urgente bisogno della pace religiosa per salvarsi, e che questo non può ottenersi se non trattando col Papa d'una conciliazione formale. Le basi potrebbero essere le seguenti:

Ridare al Papato un piccolo lembo di territorio in Roma sulla sponda destra del Tevere, tra Ponte S. Angelo e Ponte Sisto, cioè un po' più della città Leonina, ove egli eserciti intera e intatta la sua sovranità anche nei rapporti coll'estero. Al di fuori di quel lembo la S. Sede riconoscerebbe la legittimità dello Stato italiano e della monarchia.

Lasciare, e come riconoscimento, non e me concessione, la piena libertà spirituale alla Chiesa.

Lo Stato conservi a sua difesa le garanzie che derivano dalla sua natura non da tradizioni regaliste. Si restituisca la personalità giuridica alle corporazioni religiose colla facoltà di possedere esclusa la manomorta e la coercizione e incapacità legale nei loro membri.

La proprietà ecclesiastica sia tutta restituita al culto, amministrata da corpi elettivi con ampia rappresentanza del clero e sotto l'alta vigilanza dello Stato.

Si concordi fra lo Stato e la Santa Sede la circoscrizione delle diocesi e parrocchie.

L'istruzione superiore ecclesiastica sia parificata all'universitaria e lasciata libera da ogni sindacato e vigilanza. Nei seminarii, autorità esclusiva del Vescovo, ma nomina del direttore approvata dallo Stato e patenti ai professori che non insegnino discipline ecclesiastiche.

Sia esclusa l'ingerenza legale dell'autorità ecclesiastica nelle scuole secondarie o istituti di educazione tenute a spese pubbliche, ma vi si impedisca ogni propaganda antireligiosa.

Siano mantenuti l'*exequatur* e *placet.* Sia tolto ogni vincolo preventivo agli atti dell'autorità ecclesiastica in materia spirituale, resti la repressione in base al diritto comune se violano la legge.

Ecco il sunto dell'opuscolo il quale spende le ultime pagine a prevedere lo scandalo dei *liberali* nel sentir parlare di trattative colla Chiesa, ma ad augurarsi un Governo che faccia l'orecchio del mercante come fece il Primo Console verso chi strillava nel sentir parlare di concordato ».

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Per una partenza

Ci scrivono in data 30 novembre:

Il valente veterinario dott. Francesco Pascoletti che erasi fatto di Tolmezzo e che esercitava con tutto impegno la zoojatria fra, noi coll'entrante dicembre compie il suo ultimo mese avendo prodotta rinuncia. Egli si reca in altre sede, attratto da affezioni, da parentele, e dalla fiducia di un bell'avvenire quale titolare di una condotta che gli darà certamente maggiori soddisfazioni che non ne abbia avute fra questi monti.

Non è per sentimento di amicizia che esprimo il rincrescimento della di lui partenza prossima, ma so che interpreto i sentimenti dei primari anche di Amaro, di Verzeguis, di Cavasso, di Villasantina, di Lauco presso i quali erasi fatto stimare e come cittadino e come professionista capace, appassionato e diligentissimo.

Oltre che nei comuni della condotta il dott. Pascoletti ebbe amicizia con i più noti allevatori della Carnia, e si prestò efficacissimamente per l'organizzazione delle due importanti mostre di bestiame tenute in questo luogo; così che l'egregio nostro sindaco (che era presidente del Comitato) ebbe un aiuto intelligentissimo per dar corso alle non facili pratiche relative a tali organizzazioni.

Galandin

DA DILIGNIDIS

La prima neve

Ci scrivono in data 30:

Dopo diversi giorni di aspettativa e preceduta da un freddo più che intenso ieri mattina alle 8 1[2 cominciò a fioccare la neve e continuò di buona voglia fino alle 16 1[2. Durante la notte le nuvole sparirono ed oggi il cielo è quasi sereno, però il freddo siberiano dura tuttora e con di più oggi è anche un po' di vento, il che fa temere che la neve ritorni.

DA OSOPPO

Marionette e dilettanti

Ci scrivono in data 29 p. p.:

Una distinta compagnia marionettistica ebbe a dilettare, per circa un mese, con scelte produzioni, gli abitanti di questo paese.

Domenica poi, come serata d'addio, alcuni dilettanti, istruiti dal direttore di detta compagnia, recitarono un dramma ed una farsa.

Questa rappresentazione ebbe un esito felicissimo tanto per la messa in scena come per la felice interpretazione dei vari caratteri.

Si distinsero la gentile signorina Rina Di Toma ed il sig. G. B. Screm, meritandosi infiniti applausi.

Al distinto dott. Leoncini dobbiamo tanti ringraziamenti per aver gentilmente concesso il suo teatrino.

Ora sta costituendosi una società di dilettanti filodrammatici ed auguriamo che presto possa incominciare un corso di rappresentazioni.

Alba

Ringraziamento

I parenti del defunto *Nicolò de Pollis* vivamente commossi e pieni di riconoscenza, esternano, i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte le rappresentanze ed a tutti coloro che vollero, col concorrere ai funebri o con altro mezzo, portare ad essi tanto conforto ed onorare la memoria del povero estinto, e chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui caddero.

Cividale, 29 novembre 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Dicembre 1 Ore 8 Termometro +0 5

Minima aperto notte —1 6 Barometro 750

Stato atmosferico: vario

Vento: N. Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 10. Minima —0.6

Media 3.84 Acqua caduta mm. 7.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.30	Leva ore	12.33
Passa al meridiano	11 56,2	Tramonta	—.—
Tramonta	16 24	Età giorni	7

Una circolare del Ministro della guerra

Una nuova e recentissima circolare del ministro Pelloux richiama alla più severa osservanza delle prescrizioni disciplinari, nel modo di fare e rendere il saluto, sul modo di portare la sciabola e l'uniforme.

Si saluta male e con mollezza — osserva il ministro — quasi quell'atto fosse una seccatura; la giubba non si vede sempre tutta abbottonata, la sciabola non sempre appesa al suo gancio,

Di queste infrazioni il ministro chiama responsabili i superiori.

Scuola e Famiglia

(Seguito e fine del discorso tenuto dall'on. senatore comm. G. L. Pecile all'assemblea generale tenutasi domenica scorsa).

Come avrete osservato il nostro preventivo si basa in gran parte sovra speranze, che noi abbiamo fede non rimarranno deluse. Dite se sono nel vero. La mia mente non sa immaginare un'opera meglio pietosa, e in pari tempo più civile di questa.

Noi togliamo poveri scolaretti dai pericoli, dalle strade; gli aiutiamo, li educhiamo, provvediamo all'esecuzione dei loro doveri scolastici, li teniamo in un ambiente omogeneo, simpatico, sotto la sorveglianza di maestre distinte e col supplemento di cibo e cogli esercizi e giuochi all'aria libera, rinforziamo il loro fisico, e li prepariamo a diventare uomini sani, buoni e robusti.

Noi portiamo il seme della civiltà, della fratellanza, della moralità e del patriottismo nei più umili strati sociali, e l'opera educativa spande il suo riflesso sulle famiglie che ormai apprezzano l'opera nostra.

Una volta bisognava pregare e punire i genitori, perchè mandassero i loro figli alla scuola; ora si prega istantemente perchè li accettiamo all'Educatorio.

I ragazzi non vedevano l'ora di uscire dalla scuola, da noi alla fine della giornata pregano la maestra che li tenga ancora.

L'educatorio è un'istituzione in se stessa poco costosa; perchè si svolge nei locali scolastici, che il Municipio concede. La refezione è ridotta al minimo di spesa. Ma occorrono maestre in proporzione del numero, perchè per ottenere buoni risultati educativi, una maestra non può avere più di 40 a 45 allievi.

Si usa il maggior rigore, perchè i non bisognosi paghino la retta, o almeno la merenda con una lira al mese.

Ma con tutto ciò occorrono 6000 lire, atteso il gran numero, come si scorge dal preventivo, mentre di entrate ordinarie non abbiamo che lire 1382,25. Noi ci proponiamo perciò col vostro assenso, di rivolgerci a tutte le istituzioni, a tutti i capi ufficio, a tutte le famiglie doviziose, a tutti i negozi per raddoppiare, triplicare il numero dei soci. Chi ci rifiuterà il misero concorso di 3 lire annue per aiutare quest'opera santa?

Oltre a ciò avremo presto l'albero di Natale; in quell'occasione usiamo regalare vestiti e calzature ai nostri poveri allievi. Quest'anno il numero è grande e bisogna vestirli e calzarli tutti.

Coloro che hanno avuto un buon raccolto di vino, si ricordino dell'Educatorio, mandino qualche damigiana di vino americano a quei poveri fanciulli. Vengano le solite offerte di buoni di minestra durante i rigori invernali, che saranno ben impiegate. Le signore facciano qualche piccolo sacrificio nella loro toletta a pro' dell'educatorio. La coscienza d'aver fatto un'opera buona le renderà più belle.

Ricorreremo al Ministero, ricorreremo al Municipio, ma facciamo quanto è possibile, perchè quest'opera di civile carità si compia a merito dei cittadini di questa generosa Udine, che non è stata mai seconda nella beneficenza e nell'aiuto delle classi bisognose.

Riflettano i ricchi e gli agiati, che se la beneficenza è per essi un dovere, se è la più nobile soddisfazione dell'animo loro, è in pari tempo un atto di squisita sapienza civile, perchè il soccorrere le miserie stridenti, l'aiutare il figlio del povero a migliorare la propria condizione, è il procurare a lui un fisico robusto ed un'educazione che lo sollevi e ne indirizzi lo spirito al bene, è opera di sapienza civile, è un modo di prevenire i disordini e di assicurare la pace sociale.

Quest'istituzione nuova e così provvidenziale, ha bisogno di persone che vi prendano amore, che raccolgano e mezzi visitino l'educatorio.

I maestri, dalla cui associazione l'educatorio è stato fondato, passino qualche ora ad insegnare alcunchè a quei ragazzi, a far loro qualche descrizione, qualche racconto che tanto li interessano.

Lavoriamo tutti inspirati da quel sentimento umanitario che non ha fatto mai difetto nella nostra città, e non avverrà che il patronato pegli scolaretti poveri possa spegnersi o languire. A voi la sentenza.

In questi giorni la «Scuola e Famiglia» comincia a ricevere le offerte per l'albero di Natale. E' desiderabile vengano esse fatte possibilmente in danaro. Però tutto sarà buono per i nostri poveri bambini.

Facciamo voti perchè i cittadini accolgano favorevolmente coloro che assumendosi il troppo delicato incarico, verranno a bussare alla loro porta.

Imitiamo la vicina Gorizia, non mai tarda all'appello. Ivi tutte le signore offrono e lavorano da circa un mese per l'albero di Natale. Ogni giovedì portano alla sede della Lega Nazionale i capi di biancheria che hanno fatto durante la settimana, a pro' dei bimbi poveri di quella simpatica città e se ne vanno con de' nuovi da eseguire.

Coraggio e all'opera.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 novembre 1897

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	70,904.09
Mutui e prestiti	»	4,681,186.68
Buoni del tesoro	»	1,360,000 —
Valori pubblici	»	4,512,357 76
Prestiti sopra pegno	»	20,072.—
Conti correnti con garanzia	»	324,207.83
Cambiali in portafoglio	»	447,721.21
Conti correnti diversi	»	685,160.02
Ratine interessi non scaduti	»	251,317.51
Mobili	»	11.214.60
Crediti diversi	»	44,546.80
Depositi a cauzione	»	1,850,986 90
Depositi a custodia	»	2,567,132.75
Somma l'attivo	L.	16,826,808.15
Spese dell'esercizio in corso	»	97,161.11
Totale	L.	16,923,969.26

PASSIVO.

Depositi nominativi 3 %	L.	2,639,051.11
Id. al portatore 3 1/4 %	»	7,604,070.20
Id. piccolo risparmio 4 %	»	629,070.82
Totale credito dei depositanti	L.	10,872,192.13
Interessi maturati sui depositi	»	302,326.63
Debiti diversi	»	24,048.48
Conto corrispondenti	»	67,439.16
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,850.986 90
Simile per depositi a custodia	»	2,567,132.75
Somma il passivo	L.	15,684.126.05
Fondo oscillazioni valori	»	250,000 —
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1896	»	775,981.42
Rendite dell'esercizio in corso	»	213,861.79
Somma a pareggio	L.	16,923,969.26

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di novembre 1897						
nominativi	11	11	84	161,070.99	112	243,420.66
al portatore	97	115	545	303,339.16	800	344.990.51
a piccolo risparmio	61	56	476	23,306.03	250	17,606.51
da 1 gennaio a 30 novembre 1897						
nominativi	141	106	996	1,711,600.96	1102	1,476.066.70
al portatore	1160	1077	6368	3,689,375.52	8536	4,024,848.37
a piccolo risparmio	771	451	6115	308,582.71	2696	194,927.54

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al **6 %** se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al **5 %** se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.80 ‰**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %** a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Fatevi elettori

Col 15 dicembre corr. il Sindaco pubblicherà il prescritto avviso per invitare tutti i cittadini, che ne hanno diritto, ad inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Quanto sia importante il corretto esercizio di questo diritto, lo si comprende facilmente, qualora si consideri che da esso dipende la scelta di buoni amministratori locali, e di integerrimi rappresentanti al Parlamento Nazionale.

Per essere inscritti, tanto nell'una quanto nell'altra lista, la legge richiede le seguenti condizioni:

1° aver compiuto il 21° anno di età (Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiano non più tardi del 15 maggio 1898.)

2° essere Cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili del Regno.

3° sapere leggere e scrivere.

Oltre di che necessita avere almeno uno dei seguenti requisiti.

1° d'aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

2° avere servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e possedere un'istruzione corrispondente a quella impartita nelle scuole reggimentali, da comprovarsi col relativo certificato del comandante di corpo.

3° essere decorati di medaglia al valore;

4° essere decorati di medaglia commemorativa;

5° pagare annualmente per imposte dirette, una somma di lire 19.80 per l'iscrizione politica, e per quella esclusivamente amministrativa lire 5.

(La contribuzione proveniente da tasse comunali deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente.)

6° essere affittuari di fondi rustici, pagando un annuo fitto non inferiore a L. 500.

La domanda dovrà essere presentata entro il 31 dicembre 1897 sottoscritta dall'interessato. In essa si dovrà dichiarare:

A) La paternità, il luogo e la data di nascita;

B) I titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione.

C) Le condizioni di domicilio civile e politico.

La prova di saper leggere e scrivere si può stabilire con un esame innanzi al Pretore.

Invitiamo quindi tutti i nostri amici a volersi adoperare affinchè si abbia il maggior numero possibile d'iscrizioni, e specialmente di coloro che furono esclusi nelle precedenti revisioni, e che per non perdere tempo preferiscono di rinunciare all'elettorato.

L'entrata in Austria senza depositi per i ciclisti del T. C. C. I.

Finalmente la Direzione del T. C. C. I. ha incominciato ad ottenere qualche cosa dalla I. R. Dogana Austriaca.

Dico « qualche cosa », perchè come si apprende dall'articolo qui sotto accennato, la facilitazione ottenuta riguarda solo una parte dei confini Austro-Ungarici. Ecco senz'altro l'articolo tolto dal *Ciclista Italiano*, che si pubblica a Verona:

« Finalmente la tanto aspettata concessione di libero ingresso in Austria è arrivata. I soci del *Touring Club Ciclistico Italiano*, possono entrare colla bicicletta senza fare deposito alcuno, colla semplice tassa di soldi 6 all'entrata ed altrettanti all'uscita per tassa di statistica.

La durata della importazione provvisoria è però di solo un mese.

Abbiamo veduto la circolare che la direzione delle dogane di Trento ha mandato alle varie ricevitorie. In essa è detto che la concessione è per gli uffici di Montecroce, Borghetto, Ala, Riva, Vermiglio, Lodrone, Tezze, Valarsa, Casotto, nonchè nelle esposture di Carotte e Torbole.

Dal testo non si comprende se anche le altre ricevitorie che stanno a tutti i confini della vasta monarchia possano lasciar passare i soci del T.; ma noi vogliamo credere che la concessione sarà generale. Sarebbe strano infatti che un ciclista di ritorno dalla Germania non potesse più godere la facilitazione.

Alla ricevitoria occorre presentar tessera e ritratto con bollo a secco della direzione del T. »

Un breve commento:

Meglio che niente è *qualche cosa*, ciò è vero; forse l'anno venturo avremo un altro bricciolo di *qualche cosa*, e così via sino, a che la nostra, alleata, l'Austria, ci concederà tutto per la fine di questo secolo.

Oggi capisco che quanto concedono le dogane interne ed estere, bisogna prenderlo così come viene conceduto.

Ad ogni modo si può conchiudere seriamente:

che il T. C. C. I. lavora per ottenere ciò che gli spetta di diritto, ed affinchè il Governo austriaco conceda una facilitazione completa agl'Italiani *3 anni dopo*, è necessario che il nostro generoso Governo Italiano conceda alla potenza amica la stessa facilitazione *3 anni prima*.

Questo è quanto, e poi si viene a decantarmi i buoni effetti che produce una triplice alleanza!

Vice B. C. Cletto

Ringraziamenti

I coniugi Giacomo ed Anna Comino che per il corso di 27 anni tennero l'esercizio di osteria all'insegna *Al Vitello D'Oro*, col giorno 30 novembre p. p. si ritirarono dall'esercizio per godere di un onorato e meritato riposo.

Essi sentono il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti ai signori avventori cittadini e provinciali, che per lungo corso di anni li onorarono e di loro serberanno sempre gratissima memoria.

Udine, 1 dicembre 1897.

Coniugi
Giacomo ed Anna Comino

Il sig. Barella Sante si sente in dovere di porge e pubblicamente un atto di gratitudine agli egregi signori dottori *Carnielli* Adelchi e Giovanni *Faleschini* per le premurose cure prodigate alla di lui moglie durante la sua malattia.

Il gravissimo incendio di ieri sera

Tutto distrutto!

Oltre centomila lire di danni

Ieri sera alle 19 3/4 gli affrettati rintocchi della campana del guarda-fuoco in Castello, annunziava che un incendio era scoppiato.

Quasi subito giungeva in bicicletta il figlio del signor Pietro Contarini proprietario della fabbrica di pellami (ex Ferrari) fuori porta Cussignacco, ad avvisare i pompieri che un incendio gravissimo era scoppiato in tale fabbrica.

Partirono subito il capo dei pompieri sig. Mario Petoello, e due allievi pompieri colla macchina da campagna; successivamente altre macchine e altri pompieri si recarono sul luogo dell'incendio.

Nel frattempo però l'elemento distruttore alimentato maggiormente dalle materie grasse contenute nella fabbrica; pelli, valonee, sego, formelle di scorza, pece greca e tanti altri ingredienti che servono alla conciatura delle pelli, aveva assunto proporzioni vastissime. Pareva anzi che il fuoco fosse scoppiato contemporaneamente in più punti del vasto fabbricato, giacchè mentre la parte centrale di esso era preda delle fiamme, queste gigantesche e veementi uscivano dalle finestre dell'ala sinistra.

Già la parte destra della fabbrica era minacciata dall'immane voragine vicina; e fu qui appunto che si spiegò la valida opera dei pompieri.

Infatti con bastoni ed accette furono abbattute le imposte e le inferriate delle finestre del locale che cominciava già da una parte a bruciare.

Da quella parte i densi nuvoloni di fumo e le fiamme altissime incutevano proprio spavento, e lo spettacolo di quel chiarore notturno era indescrivibile.

Ogni tanto, crepitii e cupi rombi annunziavano la caduta di travi e tegole che facevano salire al cielo immensi nembi di scintille.

Nel fabbricato che ancora si poteva salvare e dove i pompieri ed i molti soldati accorsi, unitamente a diversi borghesi, era diretta tutta l'opera delle pompe; infatti si riuscì ad isolare da quella parte l'elemento distruttore.

Parecchi volonterosi scoperchiato il tetto poterono salvare molti pellami che furono gettati nella vicina roggia, e che si fermavano alle grate vicino alla fabbrica ed altre materie.

Insomma tutti fecero del loro meglio per portar soccorso nel frangente, ma certo i risultati furono assai scarsi per la veemenza dell'incendio e per il vento, fosse pure leggero, che spirava.

Il signor Contarini Pietro annientato da tanta sventura si trovava in preda a tale disperazione che voleva gettarsi nella voragine del fuoco; fortunatamente venne trattenuto a tempo da un ufficiale presente, il quale pose due agenti di P. S. di guardia allo sventurato.

Sembrava a tutti incomprensibile come in un fabbricato così vasto, il fuoco avesse potuto contemporaneamente in diversi punti divampare.

Il danno causato è grandissimo, tanto pel fabbricato quanto pel materiale di costo in esso contenuto; si fa ascendere a oltre 100,000 lire.

La fabbrica era assicurata colla Società l'« Adriatica » rappresentata dal sig. dott. L. Braida.

Sul luogo del disastro si recarono il Prefetto comm. Prezzolini, il Sindaco co. Di Trento, il Generale comm. Osio, il Maggiore e tenente dei carabinieri, il cav. Bertoja, con alcuni militari dell'arma, l'ingegnere Regini, il delegato Bellina, parecchi ufficiali, guardie e carabinieri.

Le cause dell'incendio, non si sono ancora potuto stabilire, ma sembra debbano attribuirsi ad un camino di nuova costruzione, che messo in prova avrebbe accidentalmente provocato il disastro.

Fino ad ora tarda molta gente stazionò sul luogo dell'incendio, i sinistri bagliori del quale potevansi vedere da qualunque punto un po' elevato della città.

Anche dalla riva del castello molti furono coloro che accorsero a vedere il fuoco.

I soldati del 26° Fanteria rimasero sul posto fino alle ore 1 di stamattina e si distinsero pel loro coraggio e per la valida opera prestata. Da sotto la tettoia dove erano depositate, furono salvate tutte le pelli fresche.

Fortunatamente che il vento, non troppo forte però, soffiava da Nord, altrimenti in caso contrario sarebbe rimasto preda del fuoco anche il fabbricato dove sono depositati in gran quantità formelle di scorza, materia questa infiamabilissima.

Il fuoco non è ancora totalmente cessato.

Al « Vitello d'oro »

Oggi 1 dicembre la trattoria al « Vitello d'oro » cambia conduttore. A sostituire il signor Comino, che si ritira dal commercio a godere i frutti del suo lavoro, vi fu il signor Enrico Facini, il quale continuando nello stesso sistema di cucina e tenendo fornito l'esercizio di scelti vini friulani, terrà sempre alta l'antica rinomanza della trattoria, per meritare il favore dei vecchi avventori ed acquistarne di nuovi.

Una bicicletta in volata

Il signor Teodoro De Luca fabbricante e noleggiatore di biciclette dava il giorno 24 novembre per mezza giornata a nolo una bicicletta a certo C. G.

Ancora il C. G. non è ritornato; però il De Luca ha avvertito ieri l'altro l'ufficio di P. S.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 6040 — Ossi di prosciutto 81 — Ossi di maiale 143 — Pane 3723 — Vino 345 — Verdura 352 — Carne 283.

Totale n. 10684 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ricordiamo che questa sera, alle ore 20, avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della drammatica compagnia Raspantini e soci con l'applaudita produzione in atti *Triply* di Hockfeld.

Speriamo che il pubblico udinese vorrà accorrere numeroso a teatro per udire una novità ed applaudire la giovane attrice signorina *Irma Gramatica* che già si è guadagnata la fama di valentissima.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un ciclista processato

Ieri si discusse al nostro Tribunale il processo contro Giovanni Nadali d'anni 19, fabbro meccanico nell'officina di biciclette del sig. Passoni, imputato d'avere nella sera del 7 luglio a. c. correndo in Giardino Grande in *tandem* assieme alla ragazza Ida Puppi d'anni 18, investita la bambina Bianca Pagnutti d'anni 11, causandole la rottura della gamba sinistra in due punti, ciò che la obbligò a guardare il letto per 25 giorni.

Nel suo interrogatorio il Nadali deplora l'accaduto, puramente accidentale.

Dice che montava il *tandem* assieme alla Ida Puppi andando a passo moderato. Vedendo la bambina uscire dal circolo del giardino, asserisce di aver dato l'allarme più volte colla voce, ma essa continuando la sua corsa, non potè evitarla e la investì.

Asserisce inoltre che la bambina uscendo dalla rotonda, girava su se stessa, quasi come ballando, e che perciò con tale movimento il pedale posteriore s'impigliò nella sottana che necessariamente svolazzava.

La bambina Bianca Pagnutti, interrogata, invece asserisce che ad un certo momento, mentre si trovava assieme ad alcune sue compagne, si sentì chiamare, e nel voltarsi venne investita dal tandem ad un passo circa dalla rotonda.

Asserisce di non aver udito nè la voce d'allarme del Nadali nè il suono del campanello.

Vengono poi uditi i genitori della bambina, Eugenio Pagnutti e Luigia Coceani, e gli altri testi d'accusa Emilio Falcioni, cancelliere del Tribunale, Giuseppe Presani impiegato all'ospitale, Rambaldo Marcotti e Ernesto Marcuzzi i quali tutti depongono che non udirono nè il grido d'allarme del Nadali, nè il suono del campanello, ed altre circostanze di poca importanza.

Segue quindi l'interrogatorio dei testi a difesa, Ida Puppi, d'anni 18, quella stessa che montava il tandem assieme al Nadali; il di lei padre Filippo Puppi, l'agente di studio Federico Franco e il ragazzo Cleto Lazzarini, i quali tutti in bicicletta seguivano a poca distanza il tandem. Tutti sono concordi nel dire che il Nadali andava a corsa moderata e che diede l'allarme colla voce più volte.

Ultimo viene sentito il perito Teodoro De Luca, meccanico e fabbricante di biciclette, il quale dice che nella visita fatta al tandem, rilevò bensì la mancanza del freno, e la presenza del campanello nel manubrio posteriore, ma dichiarò che se anche la macchina fosse stata provvista del freno, questo bene poco avrebbe potuto giovare, non potendo rallentare subitamente la corsa del velocipede.

Il P. M. nella sua requisitoria dopo aver accennato che in un luogo pubblico come un giardino, dove sempre si recano bambini a giuocare, si dovrebbe usare dai ciclisti le massime precauzioni per evitare incontri e probabili disgrazie, conclude ammettendo la minore età del Nadali, e chiedendo per l'imputato 50 giorni di detenzione.

L'avvocato Driussi dopo una elaborata difesa conchiude chiedendo che in favore del Nadali venga dichiarato non luogo a procedere, imputando al solo caso l'accidente.

Il Tribunale si ritira e dopo mezz'ora rientra dichiarando il Nadali Giovanni colpevole del reato ascrittogli e condannandolo a *lire 207 di multa, spese processuali, e tassa sentenza in lire 60 e nei danni a favore della parte lesa da liquidarsi in separata sede.*

Condanne

Indri Lorenzo, detto Baldo, di Giodanni, d'anni 20, fornaciaio, imputato vi aver rubato uno scialle di proprietà di certa Angela Cappelletto, venne condannato a 2 mesi e giorni 27 di reclusione.

De Luca Giovanni d'anni 20, De Luca Giacomo d'anni 19, fratelli, Di Giusto Luigi d'anni 20 e Fabro Giovanni di anni 15, tutti di Treppo Grande, imputati di furto di alcuni tavoloni esposti alla fede del pubblico, vennero condannati dal Tribunale il De Luca Giacomo a 83 giorni di reclusione, e gli altri due a mesi 3 e giorni 10 della stessa pena; il Fabro venne assolto.

LIBRI E GIORNALI

Novità letterarie

Tra i molti volumi che giacciono sul mio tavolino, ne scelgo quattro della « Biblioteca Gialla », elegantissime edizioni della ditta Brigola di Milano.

Il Giglio di Egisto Roggero. — Una sottile cosa di bellezza, una serena e placida fioritura di sentimento, una dolcissima visione di alba primaverile, ecco come io definirei questo romanzo.

Scrive il Roggero queste parole di prefazione, sintesi del volume:

« Io vidi una volta due gocciole, dal medesimo calice uscite, dello stesso purissimo licore. Una stessa forza misteriosa le attrasse; l'una verso l'altra le accostò, e, arcanamente, le confuse in una: una, sola, unica veramente, di egual purezza adamantina. E io pensai tristemente, che nella vita questa cosa è peccato. »

Fin dalle prime pagine si resta soggiogati: e continuata la lettura, attratti, arcanamente — come le due gocciole — ammirando poi che le diverse passioni che pullulano nell'anima dei personaggi sono descritte con verità e sincerità.

Livia Sergio è il divino fiore umano, il *Giglio*, la donna: la pura, la bella, la vergine, la vera. Ella ama il fratello Piero — che per debiti di giuoco è stato cacciato dal reggimento — più dell'altro fratello Andrea, perchè il primo e lei sono odiati dalla madre. La passione istigatrice, li assorbe uno nell'altro (le due gocciole) ed essi vivono per sè ed in sè, sotto la protezione del Santo — un loro antenato cui è costrutta una cappella nel parco.

Quando a turbare la loro quiete arrivano i principi Aldobrazzi, hanno la sensazione vaga che qualche cosa grave è per accadere.

La principessina Fiora innamora sempre più Piero, il giovane principe Vico chiede la mano di Livia. Ciò Piero non vuole: egli ha conosciuto Vico a Roma, è stato suo compagno d'orgia, sa che questo amore non è che un capriccio di libertino sazio, eccitato dal fascino della purezza che ei non conosce ancora ed al padre dice tutto, aspramente, recisamente.

Livia è troppo in alto per Vico.

E quando questa gli svela che il matrimonio era stato combinato dalla mamma, egli corre in cerca di Vico e trovatolo gli dice che Livia vuole rinunci a lei. Vico che sa che i Sergio sono in tristi condizioni finanziarie, risponde cinicamente che il suo parentado sarebbe stato vantaggioso alla famiglia decaduta.

A questo insulto, Piero gli si avventa alla gola e stringendolo, lo soffoca, quindi corre dalla sorella e, pallidissimo, tremante, le narra l'accaduto.

« Livia sollevò il volto e si guardò d'intorno. Poi un sorriso dolcissimo passò come una luce sul suo volto. Guardò in alto il Santo, gli sorrise, poi fissò gli occhi in quelli di Piero. Leggera come una bambina posò le due mani sulle spalle di lui e avvicinò il volto a quello del fratello che la fissava spaurito... E una risata cristallina ruppe il silenzio della Cappella. »

Per voi, gentilissime lettrice dagli occhi profondi e dal viso pallido d'un ovale perfetto, è scritto questo libro: leggetelo e sarete contenta di aver conosciuta Livia Sergio per mezzo mio.

Achille Marini

Telegrammi

Inondazioni e maree

Londra 30. — Si hanno notizie raccapriccianti su alcuni disastri avvenuti per una spaventevole tempesta, un vero turbine devastatore.

Gravissimi danni si notarono a Margate; le vie sono seminate dei resti dei caminetti divelti.

La nave storica *Foudroyant* a Blackpool fu distrutta.

La città di Sherness trovasi isolata. Nè treni ferroviari, nè vapori si possono avvicinare nelle località site alle foci del Tamigi.

La diga di Queensboroughs fu distrutta.

L'arsenale di Wolwich fu inondato.

Da tutte le coste del litorale giungono notizie di gravissimi danni prodotti da inondazioni, con naufragi numerosissimi stante l'eccezionale forza della marea.

L'affare Dreyfus-Esterhazy

Parigi 30. — Il *Jour* dice mentitore il direttore del *Figaro* che denunziò un complotto dei partigiani di Dreyfus, diretto a costringere il generale Boisdeffre a ritirarsi.

Millevoye si dichiara nella *Patrie* solidale con Vervoort nella campagna contro il *Figaro*.

All'infuori delle violente polemiche giornalistiche, la questione Dreyfus-Esterhazy è stazionaria.

Il *Matin* annunzia che la perizia calligrafica attribuisce ad Esterhazy le note lettere pubblicate dal *Figaro* e delle quali vi ho scritto ieri l'altro.

Dice anche imminente la pubblicazione di un telegramma di un addetto militare straniero, diretto a Esterhazy.

I dervisci

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Cassala: Disertori dei dervisci continuano a arrivare. Il califfo di Kartum fece massacrare parecchi cristiani.

Bollettino di Borsa

Udine, 1 dicembre 1897

	30 nov.	1 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99.75	100.—
» fine mese dicembre	100.—	100.20
detta 4 1/2 »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324.—	324.—
» Italiane 3 %	308.—	308.50
Fondiaria d'Italia 4 %	496.—	496.—
» » » 4 1/2	506.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	826.—	835.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	718.—	722.—
» » Mediterranee	519.—	525.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	104.90
Germania »	129.80	129.70
Londra	26.45	26.43
Austria-Banconote	2.19.75	2.19.50
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	20.96	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.57	95.67
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 1 dicembre **104.92**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

DI

ANGELO MIGONE E C.i

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT - MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso il signor *Francesco Minisini*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

BICICLETTE DE LUCA

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13 50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	14.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12 55

Tram a vapore - Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati al l'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi 30 il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine. »

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Volete digerir bene?!

L'ACQUA di NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA — MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute ?!

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri**, che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

BEVETE il FERRO CHINA BISLERI — MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

SPECIALITÁ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 80 al pacco.

Lapis trasmutatore prepararo dal chim. Gudirk Giusto. Con d esto preparalo si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

La Friseuse, ondulatori per capelli. Una scatoletta contenenten. 4 ferri cent. 60.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con-ratruzione L. 3.

Acqua celeste Africana ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

Arricciatori Hinde. Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che *senza ferro riscaldo, a* quindi a *freddo*, produce in non più di *cinque minuti* i più bei riccetti o *frisettes*. Una scatoletta contenente n. 4 ferri in alluminio L. 1.

Polvere di riso alla violetta. Soave e delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle.

La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violette.

I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente.

Un elegante astuccio L. 1.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.